



A sinistra, John Huston. A destra, Jacqueline Bisset. In basso, il vulcano.

Incontro col maestro americano. 78 anni, in concorso con «Sotto il vulcano», racconta: «Il cinema è vivo. Ora girerò un film da Marquez»

«Il vulcano sono io, John Huston»

Da uno dei nostri inviati
CANNES — Uno sogno che si realizza? La vecchia Hollywood li davanti a noi, in carne ed ossa? Niente di tutto questo: «Hollywood era un buon posto per lavorare e un pessimo posto per vivere. Non sono mai stato molto vicino a quell'ambiente. Anche per girare i miei film, appena potevo fuggivo in qualche posto sperduto».

Da uno dei nostri inviati
CANNES — Amore e morte nella Georgia sovietica. Amore e morte nelle Filippine di Marcos. Ci riferiamo al film di Lana Gogoberidze *Il giorno più lungo della notte* e a quello di Lino Brocka *Il mio paese*. Il parallelismo tra l'una e l'altra pellicola (entrambe qui in concorso) è in verità piuttosto vago e si limita in sostanza a certe analogie tematiche ambientate per altre in contesti assolutamente diversi. Rimane, comunque, nei due film la costante di una materia narrativa incentrata appunto sull'amore e sulla morte come eventi significativi di un'avventura umana sempre ricorrente e, pure, sempre nuova.

Una storia di Eva che viene da Mosca

Come quello, tutto artificioso, procuratogli dalla figlia adottiva abitante in città che, nel corso di un'occasionale visita, rampogna la madre per aver preteso di allevare al di fuori del mondo moderno l'affettuosissimo nipote. La vecchia Eva non se la prende, all'apparenza, più di tanto, ma quando la figlia adottiva porta davvero con sé il nipote, sente quasi che il tempo di morire è venuto anche per lei, sino allora creduta assai presoché immortale per tutte le sofferenze, le cocenti delusioni subite nella sua lunga, tribolata vita.

Come quello, tutto artificioso, procuratogli dalla figlia adottiva abitante in città che, nel corso di un'occasionale visita, rampogna la madre per aver preteso di allevare al di fuori del mondo moderno l'affettuosissimo nipote. La vecchia Eva non se la prende, all'apparenza, più di tanto, ma quando la figlia adottiva porta davvero con sé il nipote, sente quasi che il tempo di morire è venuto anche per lei, sino allora creduta assai presoché immortale per tutte le sofferenze, le cocenti delusioni subite nella sua lunga, tribolata vita.



Che brutto Wojtyla formato Croisette

Da uno dei nostri inviati
CANNES — Ogni festival ha le sue bufale. Qui ha Cannes, la bufala è coincisa con quello che i responsabili avevano definito «l'avvenimento del festival: il film col Papa, vale a dire Non uccidete Dio, diretto dalla francese Jacqueline Maizano, prodotto da Mubarak Al Sabah (che qualche bene informato ci ha definito «L'ultimo soldo di Kuwait», ma non ci gireremo) e interpretato (ma la parola è inadeguata) da Giovanni Paolo II. Programmato in una serata con tanto di inviti e abito lungo nella quale, data la scarsità del pubblico, è riuscito a infiltrarsi anche il vostro cronista in blue jeans, ma, uccidete Dio, è talmente brutto e scembiato che rischia di procurare prosliti alla causa dell'ateismo più di quanto non abbia fatto la Santa Inquisizione».

Musica È di ieri la notizia che il popolare cantante suonerà anche a Roma (e Torino?) a giugno. Yes, Pretenders, Furs e Costello tra gli altri appuntamenti dei prossimi mesi



Dylan apre l'estate rock

Sarà l'estate di BOB DYLAN, nel senso in cui qualche anno fa si poteva parlare di un'estate dei Rolling Stones o, addirittura, di Patti Smith. Ma l'appuntamento — in seguito da vent'anni — con il poeta rock di *Infidels* (l'album che ha fatto battere il cuore anche agli ex fans più induriti), sarà qualcosa di diverso. Un grande evento in testa ad un'estate rock particolarmente calda ed affollata di artisti per la maggior parte dei quali la distinzione tra rock e new wave suona ormai irrimediabilmente anacronistica, superata dai fatti.

Di ieri comunque la notizia — comunemente estratta dall'impressario italiano David Zard — che Dylan suonerà a Roma (il 18 e il 19 giugno probabilmente al Palaeur) e a Torino o Milano (il 24 giugno). Ciò malgrado il fatto che gli organismi sportivi competenti si oppongono ancora anima e core all'idea di concedere anche solo per un giorno i rispettivi impianti al popolo del rock e, del sacco a pelo, a dispetto dell'approvazione già espressa a livello di Comune e di Ente pubblico.



ne, il fascino oscuro resta uguale nella metamorfosi dei Cure. Per chi vuole cambiare onda: Organizing Team, un'agenzia di Bologna, annuncia a fine mese tour di artisti tedeschi, dei quali curerà anche la veste promozionale. Qualche nome: i TWINS (dal 18 al 21), i FAMILY LIFE (dal 24 al 28). La prima metà di giugno dovrebbe definire anche il calendario di tre altre tournée: quella di ECHO & THE BUNNYMEN, THE SOUND e — per la prima volta in Italia — THE PSYCHEDELIC FURS (il gruppo preferito dal regista Wim Wenders). Con loro si cala in dolci atmosfere anni Sessanta, reminiscenze del buon pane psichedelico, che con l'andar del tempo — come dimostrano oggi gli ECHO — hanno ceduto il passo ad uno stile più pragmatico e duttile. La New Psychedelia ha molti sostenitori tra le bands americane dell'ultima ora, dove i Furs sono considerata una vera cult-band.